

APPROFONDIMENTO

Le prospettive dell'orientamento dopo il Forum internazionale

"Forum" dedica l'approfondimento di questo numero al Salone 'Orientamenti' che si è svolto dal 13 al 15 novembre scorso.

Viene dato spazio a quanto emerso nei lavori dell'edizione 2013 del 'Forum internazionale dell'orientamento - Orientare al futuro: i giovani e i percorsi di occupabilità' ed, in particolare, agli workshop tematici.

In apertura, un'intervista al responsabile dell'Unità operativa di Agenzia Liguria Lavoro, Furio Truzzi, che informa sulle novità in merito, e sui prossimi passi della Regione Liguria, nel frattempo intercorsi.

A completare il quadro, un resoconto della prima 'Assemblea regionale degli operatori di orientamento', che si è svolta a Genova il 14 ottobre scorso.

Per ciò che concerne l'evento: 'Youth guarantee - I giovani incontrano i responsabili delle politiche per l'occupazione italiani ed europei', la sintesi di quanto emerso verrà pubblicata nel prossimo numero.

Sempre in questa rivista, il lettore troverà alcuni eventi significativi, a partire dall'esperienza orientativa sulle professioni del mare, a bordo della nave 'Sailor'.

Infine, 'Forum' lascia la parola ai giovani della redazione 'Orientamenti news' che hanno narrato i loro 'tre giorni' di tirocinio al Salone.



Dopo il 'Forum Internazionale' altri importanti appuntamenti in materia di orientamento

Approvate le linee guida nazionali

A cura di Paola Castellazzo



A gennaio, il 'Tavolo di indirizzo' per la definizione dei percorsi di certificazione degli orientatori. A febbraio il Seminario congiunto Regione Liguria-Isfol. In primavera i risultati del I censimento ligure delle esperienze di orientamento.

Queste le prossime tappe che porteranno al sistema nazionale sull'orientamento permanente.

"Il 5 dicembre abbiamo concluso una fase importante delle azioni intraprese in quest'ultimo anno in materia di orientamento – spiega Furio Truzzi, responsabile della 'Unità operativa Orientamento' di Agenzia Liguria Lavoro, nonché membro del gruppo interistituzionale sull'Orientamento, promosso dalla IX Commissione Coordinamento delle Regioni – con l'approvazione definitiva, in Conferenza Unificata delle Regioni, delle Linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente"¹.

Un lavoro lungo e complicato che si è giocato, in contemporanea, sul piano locale e su quello nazionale. Tra gli appuntamenti liguri di questi ultimi mesi, il 'Forum Internazionale dell'Orientamento' che si è svolto il 14 novembre nella cornice del Salone ABCD Orientamenti, e la 'l'Assemblea ligure degli operatori dell'orientamento', del 14 ottobre, in cui sono stati individuati e affrontati temi importanti, e troppo a lungo rimandati, quali la formazione e il riconoscimento della figura professionale dell'orientatore.

"A questo proposito, posso dire che la situazione si sta muovendo rapidamente" – spiega Truzzi – "A

gennaio, si riunirà il 'Tavolo di indirizzo' che sta avviando una collaborazione con l'Università degli Studi di Genova, per arrivare alla definizione congiunta dei percorsi di certificazione degli orientatori (del sistema regionale e nazionale)".

Grande attesa, poi, per i risultati del '1° Censimento Ligure delle esperienze di orientamento': "In questi giorni, e comunque entro la fine del mese di dicembre, si concluderà la fase di sperimentazione del questionario", una sperimentazione necessaria, per permettere ai diversi soggetti interessati di conoscere lo strumento e verificarne l'efficacia. "Da gennaio 2014, potremo renderlo disponibile on line, affinché tutti gli Enti, indicati dalla Regione, che si occupano di orientamento a diverso titolo, possano, entro la primavera, compilarlo", consentendo, quindi, di capire quali azioni, pratiche e buone prassi sono già attive in Liguria.

Un lavoro che si preannuncia, quindi, molto intenso, anche per il prossimo anno e che vede la Regione protagonista di importanti appuntamenti, a livello nazionale, tra cui quello del 19 febbraio, a Roma, quando l'Assessore Sergio Rossetti, Presidente del 'Comitato di indirizzo del sistema regionale di orientamento', insieme a Pietro Antonio Varesi, Presidente di Isfol, promuoveranno e parteciperanno al seminario sull'orientamento, organizzato dalla Regione Liguria e da Isfol".

¹ Per informazioni: orientamento@aligurialavoro.it

Assessore Rossetti: "45.000 visitatori al Salone Orientamenti"

"Siamo molto soddisfatti per l'alto numero di visitatori che ha fatto registrare il Salone ABCD Orientamenti, con 45.000 presenze, in tre giorni, che aumentano del 5% il pubblico della rassegna, con protagonisti nazionali e grande entusiasmo e concretezza da parte dei ragazzi".

Un bilancio in positivo quello che delinea l'assessore alla formazione della Regione Liguria, Sergio Rossetti per il Salone, che si è svolto alla Fiera del Mare di Genova da mercoledì 13 a venerdì 15 novembre, coinvolgendo scuola, istituzioni, rappresentanti del Governo, per aiutare i giovani a individuare nuovi percorsi formativi per il loro futuro.

"Proseguiremo nello sforzo di sviluppare un orientamento sempre più efficace e diffuso – ha detto Rossetti – per rendere le filiere della formazione sempre più aderenti a quelle della produzione e del lavoro sul territorio". L'assessore si è detto soddisfatto per i nuovi investimenti europei che dovranno servire ad aiutare anche i giovani sotto i 25 anni a trovare lavoro, attraverso 30 milioni di euro messi a disposizione per la Liguria (*Youth guarantee, ndr.*).

"Abbiamo grande aspettativa per questa nuova misura – ha confermato Rossetti – che sottolinea la necessità di consolidare le politiche attive per i giovani, tanto quanto quelle a favore di chi già è presente sul mercato del lavoro, a fronte di una disoccupazione giovanile che, in Liguria, viaggia sopra il 30%. Di sicuro appare positiva la crescita riscontrata delle ore di alternanza scuola/lavoro che coinvolge il 28% dei ragazzi degli istituti professionali. Un incremento che risulta ancora troppo limitato, rispetto ad altri Paesi europei, da cui restano ancora esclusi i licei, troppo svincolati da un coinvolgimento con il mondo del lavoro".

Nella tre giorni del Salone, sono stati circa 150 i colloqui di orientamento al lavoro, 100 simulazioni di colloqui di lavoro, 1.600 test di orientamento individualizzati, 435 casi di assistenza alla compilazione del curriculum. Inoltre, si sono svolti oltre 200 eventi formativi, 134 seminari delle facoltà universitarie, con oltre 10.000 presenze, 1700 colloqui con imprenditori nelle filiere del lavoro, 8000 test e colloqui di verifiche sulle competenze chiave, richieste dalla UE e oltre 1.000 genitori partecipanti ai laboratori di aiuto alla scelta.

Fonte: Regione Liguria



Politiche di orientamento: il cambiamento è in atto

A cura di Silvia Dorigati e Paola Mainini – Agenzia Liguria Lavoro



Furio Truzzi, responsabile per Agenzia Liguria Lavoro dell'Unità operativa 'Orientamento': l'orientamento è un diritto

Modera i lavori del workshop, rammentando agli intervenuti la data del 5 dicembre scorso, momento in cui le Linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente saranno approvate dalla IX Commissione. Da mettere in evidenza come, sul documento, ci sia una sezione specifica sul diritto all'orientamento che non è, nella nostra Costituzione, indicato, come invece altri diritti quali lavoro e istruzione.

Speranzina Ferraro, coordinatrice del 'Piano nazionale orientamento' (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca): l'orientamento, risorsa permanente per sostenere chi è in difficoltà

Nella sua introduzione, mette subito in evidenza il fatto che il momento è delicato per il tema, ma di strategica importanza: si stanno condividendo non solo l'obiettivo, ma anche il percorso comune. "Dobbiamo cambiare rotta, i giovani sono allo sbarraglio, c'è un orientamento che potrebbe funzionare meglio, è frammentato, si parlano lingue diverse e si utilizzano modelli differenti. Per cui, il documento rappresenta una grande conquista, si delineano sviluppi che ci pongono di fronte ad un cambiamento profondo, ci sono strumenti nuovi, anche di carattere normativo". La conversione in Legge del

Decreto 104/2013 pone le basi dell'orientamento nella scuola, poiché l'orientamento sta dentro a tutti i percorsi. Il suo valore è – finalmente – riconosciuto a pieno titolo e visto come centrale, diventa risorsa permanente per affrontare le difficoltà della persona. I target sono tanti: minori, disoccupati, adulti. Per ognuno, occorrono interventi specifici, ponendo la persona e i suoi bisogni al centro. E non solo. I servizi devono essere identificabili, bisogna curare la formazione degli insegnanti e degli altri operatori, spingere sul versante delle nuove tecnologie. La necessità è quella di raggiungere tutti, con un problema di governance e degli standard dei servizi – garanzia per l'utente – declinati a seconda dell'istituzione di erogazione. Il documento ha una sua autonomia: "La lotta non è semplice, la sfida è quella di dare all'orientamento una sua dignità autonoma, all'interno della cornice dell'apprendimento permanente", afferma Ferraro, che prosegue, ribadendo il concetto che autonomia non deve essere separazione, ma integrazione tra sistemi. Le Linee guida sono importanti, come punto di partenza, non di arrivo. La Scuola ha una grande responsabilità, perchè ha cura delle persone dai 3 ai 18 anni di età; il successo formativo si imposta nei primi anni ed ha un partner silente: i genitori. Occorre ripensare al recupero del valore etico del lavoro, passare dall'organizzazione che crea disagio, a quella che supporta la persona.

Tibor Bors Borbely-Pecze, membro di ELGPN: nodale la formazione degli operatori

Dieci sono i Paesi europei che possiedono strategie di orientamento – l'Estonia ha un piano di orientamento permanente –, è però importante distinguere il livello nazionale e tutti gli stakeholder. L'apprendimento permanente e l'orientamento permanente sono temi connessi. Ogni utente deve pervenire ugualmente al risultato, indipendentemente dall'ente erogatore, ogni cittadino deve avere chiaro il percorso,

a prescindere dalla propria condizione, chiunque deve possedere le competenze per gestire i passaggi che si trova a dover affrontare. Occorre dare a tutti l'opportunità di inserimento, attraverso vari strumenti. Punto nodale è rappresentato dalla formazione degli operatori, impegnati sui servizi. Varie sono le figure che, in Europa, si occupano di orientamento, non si tratta solo di psicologi. Occorre riflettere su come diffondere l'uso delle ICT tra gli operatori.

Le esperienze delle Regioni Lazio, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte

Lucia Valente, Assessore al Lavoro della Regione Lazio: sono fondamentali gli standard di processo e il linguaggio comune

L'Assessore pone l'accento sull'importanza del ruolo che hanno gli insegnanti nell'orientamento, anche all'autoimpiego. Sicuramente, molto dipende dalle capacità personali, ma l'orientamento è una scienza che va insegnata e, quindi, appresa. In ambito scolastico, l'esperienza del progetto Fixo¹, in alcune scuole, ha permesso una contaminazione tra due sistemi, con il tutoraggio a cura di un imprenditore. In alcune scuole, i giovani sono presi in carico dal punto di vista psicologico e questo è un intervento sicuramente utile. Gli standard di processo sono fondamentali. Nelle Linee guida si coglie un 'concentrato' di tutti i temi sottesi che deve spingere ad usare un metodo e a tradurre le indicazioni nella pratica. Ma il linguaggio, finalmente, è comune. Sicuramente, il depotenziamento dei CPI e il dibattito in corso, rischiano di avvilire gli operatori, in un momento di snodo come quello che si sta delineando.

Maria Graziella Pellegrini, coordinatrice del Centro risorse della Regione Friuli: centrale è il monitoraggio degli interventi

La relatrice pone al centro dell'intervento il monitoraggio e l'importanza di misurare le azioni effettuate – anche in termini di soddisfazione delle persone – quindi degli indicatori di risultato. Altro fattore fondamentale è la necessità di avere strumenti, per supportare e facilitare il lavoro delle reti, strategico nell'azione di orientamento. Non è scontato porsi la domanda su che cosa significa monitorare, perché spesso l'accezione è diversa, così come il focus sull'oggetto. A complicare il tutto, il fatto che gli interventi orientativi sono molto diversi tra loro per specificità, bisogni, azioni, sistemi, utenza, per cui occorre preventivamente condividere il linguaggio. Altra variabile da considerare è la varietà di soggetti a cui è destinata la comunicazione del monitoraggio: utenti finali, operatori, responsabili dei servizi, decisori politici, tra gli altri. In FVG sono essenzialmente monitorati i dati qualitativi e gli ambiti riguardano l'informazione, la didattica orientativa, le modalità di autorientamento. Il Progetto interregionale 'Assist' ha permesso di acquisire competenze sul versante della comunicazione degli esiti del monitoraggio ai decisori.

¹ Vedi 'Forum' n. 107.

Paola Paolinelli, coordinatrice dei servizi di orientamento della Regione Marche: l'Amministrazione regionale ha investito sul capitale umano

La coordinatrice espone i progetti in atto, rispettivamente sulle funzioni di governance ('GIRC') e sulle modalità di lavoro condivise ('Giant'). È stato costituito un tavolo di lavoro, di carattere tecnico e politico, denominato 'Torre', a cui partecipano i sistemi della Scuola, dell'Università e delle Province. Sono stati fissati i requisiti richiesti per erogare il servizio. Buona l'abitudine a collaborare, requisito essenziale. Si è lavorato sulla formazione (è attivo un progetto interregionale specifico, insieme alla Regione Umbria) e sulla stabilizzazione degli operatori di orientamento: si è, pertanto, deciso di investire sul capitale umano, in forma stabile, utilizzando consulenze esperte su progetti specifici. Si ragiona sulle competenze in uscita dei cittadini, per ogni fascia di utenza, quindi sugli esiti attesi.

Liris Schiavi, referente dell'orientamento della Regione Piemonte: devono essere connesse le diverse competenze dell'orientamento

Porta l'esperienza relativa a quel territorio, che fonda la programmazione sulle raccomandazioni della UE. Dal 2002, sono stati emanati cinque atti di indirizzo alle Province, in particolare sull'obbligo di istruzione e occupabilità. Nel 2012, hanno beneficiato dei servizi 12.000 persone. Nel 2010, gli atti hanno riguardato, soprattutto, il potenziamento dei lavoratori coinvolti nella crisi: si tratta di 56 mila persone, prese in carico, nel biennio 2010-2012. È stato creato un sistema condiviso sugli standard minimi – con due delibere in merito – riguardante sia il pubblico sia il privato. Sono state individuate azioni di orientamento, a seguito di una ricognizione territoriale. L'accordo riguarda anche le competenze degli operatori, di cui vengono declinate le professionalità (viene rilasciata la qualifica di orientatore). Il sistema di accreditamento riguarda 226 sedi operative, alcune sono accreditate anche sul versante della formazione. In una parola, sono state connesse le diverse competenze dell'orientamento: il lavoro e la formazione con l'istruzione.

Annamaria Di Fabio, Università di Firenze: è attiva una rete interistituzionale

Mette in evidenza il fatto che occorre trovare modi "per stare sotto lo stesso ombrello, condividendo la stessa *mission*"; la volontà di stare insieme ha portato al risultato. Inoltre, informa che è attiva una rete interistituzionale sull'orientamento, sotto la guida di Jean Guichard, docente di Psicologia dell'Orientamento all'*Institut National d'Etude du Travail et d'Orientation Professionnelle* di Parigi. La sede è in Polonia e si pone, tra l'altro, l'obiettivo di condividere le informazioni e creare un osservatorio che farà ricerca applicata sull'orientamento "come scienza autonoma", perché non può essere solo uno strumento al servizio di altre politiche.

Marilena Carnasciali, delegata del Rettore per le attività di Orientamento dell'Università degli Studi di Genova: strategica la formazione e il riconoscimento degli operatori

Ripercorre il lavoro pregresso, molto denso, partendo dal 2008 e riporta una sensazione molto suggestiva – sicuramente condivisa dagli operatori – "L'impresione è di salire con un carrello che può ritornare indietro, scivolando al punto di partenza". Ma l'altra sensazione, oggi, è che si stia collaborando davvero, stando tutti sullo stesso piano. Strategica la formazione degli operatori a cui deve seguire, necessariamente, un riconoscimento e una gratificazione professionale. L'Ateneo sta lavorando nella direzione indicata dalle Linee guida. Ci si sta muovendo anche sul versante del *placement*. Occorre, però, rinforzare il lavoro sulla promozione delle attività, soprattutto presso le famiglie.

Romano Benini, esperto di Orientamento dell'UPI: un ritardo da colmare rispetto all'Europa

Mette l'accento sul risultato, riuscito, rispetto all'orientamento, che si riverbera positivamente sui servizi. Ma ricorda anche il nostro ritardo, rispetto all'Europa, che si ripercuote sull'economia e sul lavoro. Per dare un riferimento numerico, in Gran Bretagna, sono presenti, nei job center, 70.000 orientatori pubblici, da noi sono 7.000. Siamo, quindi, il Paese europeo che ha investito meno sui servizi. A questo, occorre aggiungere che ci sono tanti sistemi regionali e modelli diversi, anche all'interno della stessa città. Se le Linee guida sono vincolanti, per ciò che riguarda risorse, funzioni, professionalità, tutto questo è un passo in avanti. Riveste molta importanza l'efficacia delle azioni, quindi il sistema di accreditamento, "per trovare il minimo comune denominatore del funzionamento dei servizi", come afferma Benini. 'Youth guarantee' rimetterà le cose a posto, rivestendo un'importanza, non tanto per le risorse, quanto per l'impegno che richiederà la sua attuazione.

Carlo Rubinacci, dello staff - Associazione Nazionale Presidi: sull'orientamento la scuola è pronta a mettersi in relazione

Aprè il suo intervento, con una nota positiva: "Si può toccare con mano la voglia di mettersi in relazione, per uno scopo di estrema utilità, rappresentato dall'orientamento". Il tema ha, infatti, un risvolto etico, nel solco dell'interrogativo su come rendere più giusta la nostra società. La scuola deve recepire tutte le sollecitazioni che scaturiscono da queste riflessioni, tra cui progettare un curriculum per competenze. L'orientamento pone l'attenzione alla vocazione di ogni singolo studente, individuo unico ed irripetibile e alla creazione di 'ponti' per le nuove generazioni.

Fabrizio Dacrema, Coordinatore del Dipartimento formazione e ricerca della CGIL: deve essere stretto il legame tra orientamento e apprendimento

Il relatore parla "del momento strategico, che vede una rapida accelerazione degli eventi", e "dell'occasione di colmare il gap in fatto di apprendimento e orientamento permanente. La stessa celerità non c'è, invece, nel sistema della certificazione e, appunto, dell'apprendimento permanente". La partita aperta è importante, c'è bisogno di una funzione orientativa più forte, dotata di una sua autonomia, ma questo concetto non rimanda alla separazione, anzi, allo stare dentro alle reti, dal punto di vista concettuale, oltre che operativo. Si delinea un orientamento nuovo, ovvero un nuovo modo di concepire l'orientamento: "Che non è il supermarket delle opportunità – continua Dacrema – ma una tappa in un percorso di conoscenza, al tempo stesso, concettuale e pragmatico". Forte è la sua funzione, anche verso la domanda 'debole'; deve quindi migliorare nella capacità di intercettare il bisogno di chi ha difficoltà ad esprimerlo. La base è una forte sinergia, un legame stretto tra orientamento e apprendimento: da solo, l'orientamento permanente non può funzionare. È necessario che ogni 'accoglienza' sia un'occasione per fare il punto sulle competenze, (e questo è vero soprattutto per gli adulti). Quindi, è necessario attivare servizi, per favorire la loro spendibilità, a seguito di un processo di riconoscimento: questa è la molla motivazionale di ingresso in percorsi formativi, per colmare le carenze e individuare punti di forza su cui puntare, per il reinserimento lavorativo. Deve esserci un riferimento comune: il repertorio dei titoli e delle qualifiche. Le competenze sono una sorta di 'moneta unica': in questo modo gli ambiti dialogano, dentro il sistema della certificazione e dell'apprendimento permanente. Purtroppo, il ruolo dato alle parti sociali, in questo senso, è insufficiente; in altri paesi, come la Germania, hanno un compito di indirizzo e di definizione delle competenze.

Orientare al futuro: i giovani e i percorsi di occupabilità

Un incontro fa il punto su servizi e sul ruolo degli operatori dell'orientamento

A cura di Matteo Pasetti



Anna Grimaldi, ISFOL: le linee guida nazionali sull'orientamento e la definizione del profilo professionale dell'orientatore

Bisogna fare una premessa, riguardo ai servizi e ai professionisti dell'orientamento. Siamo in un momento 'fortunato' dell'orientamento. Infatti, per la prima volta nel nostro Paese, un anno fa, è stato approvato un documento sull'orientamento, insieme ad altri sul tema. Si volta pagina, grazie ad un accordo, sottoscritto in sede di Conferenza Unificata, per stabilire linee guida condivise e per pervenire a standard comuni: avere condiviso le linee guida è stato un ottimo risultato.

È stato, inoltre, costituito un gruppo di lavoro nazionale sull'orientamento. In Italia, negli ultimi anni, la letteratura e i postulati culturali sul tema sono stati molto modificati. Non ci sono le stesse modalità di conduzione nelle pratiche in atto nel nostro Paese. È, dunque, sembrato utile organizzare due sessioni del 'Forum dell'orientamento', focalizzandoci sulle due attività, al centro dell'intervento dei gruppi interistituzionali.

Dobbiamo definire il profilo professionale dell'orientatore, che non è previsto in Italia. Gli orientatori non devono essere psicologi o formatori, ma specialisti delle scienze orientative. Devono dunque possedere competenze, in diversi ambiti.

La creazione di un Centro risorse può facilitare la creazione di una rete anche con la scuola e l'università. Dove non sia possibile, per vincoli territoriali, pre-

vedere questa funzione, è necessaria, comunque, una *governance* degli attori coinvolti nel processo.

Marianna D'Angelo, MLPS - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione: l'orientamento come strumento trasversale alle diverse azioni dello 'Youth Guarantee'

Il Ministero del Lavoro ha scelto di non focalizzare, su un'unica voce dei fondi per la 'Youth Guarantee', l'orientamento come pratica, ma di attribuirgli un'accezione di strumento trasversale ad altre azioni, per un'integrazione tra formazione e lavoro. L'orientamento è visto come una misura da attuare, ha un ruolo cruciale in funzione delle altre misure. Dovrebbe costituire uno strumento di accoglienza per i diversi destinatari della 'Youth Guarantee' e avrà una funzione essenziale nei confronti dei Neet. La prima azione sarà di *governance*, infatti, tutti gli operatori di orientamento saranno chiamati a coordinarsi tra di loro, a seconda delle misure che verranno previste, in accordo con le Regioni.

Anche nella fase di avviamento delle misure l'orientamento sarà strategico, ma anche in seguito, nella fase di attuazione. La 'Youth Guarantee' sarà un elemento di 'shock', ma deve poter produrre, successivamente, linee sulle quali continuare a lavorare, con un'integrazione tra gli operatori, tra le banche dati e tra gli orientatori, anche non direttamente coinvolti in 'Youth Guarantee'. Il Ministero del Lavoro 'mette sul tavolo' un impegno notevole che andrà avanti nel tempo.

Tristan Hooley, ELGPN: l'esperienza di un sistema di orientamento dell'Università di Derby

Nella nostra prassi abbiamo verificato l'importanza della qualità dell'orientamento, che deve essere evidente e poter essere replicata. Per valutare quanto l'azione è di qualità, è necessario riscontrare un'evidenza positiva che va considerata all'interno di un circolo virtuoso.

Bisogna poi considerare cosa rende efficace la *life long guidance*, tenere sotto controllo le linee guida, metterle in pratica e poi monitorarne l'efficacia. Certamente, alla base stanno le risorse impiegate, *in primis* quelle economiche, indicatori importanti, ma che non ci dicono tutto del servizio di orientamento erogato. Anche la risposta degli utenti è un parametro fondamentale di efficacia: dobbiamo chiederci se i cittadini che stanno usufruendo del servizio stanno imparando qualcosa, e, successivamente, analizzare quanto l'intervento ha cambiato il loro modo di porsi, rispetto al lavoro: sono riusciti a trovare lavoro più efficacemente? Chi ha iniziato dei corsi, li ha terminati? Sono serviti?

Attraverso alcuni studi ed esperienze effettuati, sappiamo che il sistema funziona, anche sul lungo periodo.

All'Università di Derby sono stati analizzati cento percorsi di studio e carriere per verificare quale è stato l'impatto delle azioni orientative attuate. Il supporto agli studenti è servito per mantenerli 'legati' alla scuola, per permettere loro di migliorarsi in ambito accademico, per aiutarli a mettere in atto collegamenti tra la scuola e la loro formazione futura e, in ultimo, per supportarli nelle loro carriere. Per questo, si parla di orientamento a lungo termine, anche al di fuori dell'ambito universitario.

I punti saldi della *life long guidance* sono i seguenti.

- > Bisogna essere inseriti presto nei percorsi di orientamento e continuare ad usufruirne, per tutto l'arco formativo della persona.
- > Bisogna collegare quello che le persone si aspettano dalla carriera con ciò che hanno studiato.
- > La *life long guidance* deve tenere conto degli ambiti differenti da cui provengono le persone.

- > Per essere efficace, la *life long guidance* si deve occupare di target specifici perché le persone non sono tutte uguali.
- > Non c'è un solo modo per effettuare un intervento orientativo.
- > La *life long guidance* ha il compito di aiutare le persone a migliorare le capacità che serviranno loro nella carriera.
- > Bisogna mettere in contatto le persone con tutti i servizi utili nella loro carriera (ad esempio la chiesa, le organizzazioni, istituzioni...).
- > Il gruppo che lavora nella *life long guidance* deve lavorare in rete.
- > L'intervento di *life long guidance* deve avere un riscontro della buona qualità del servizio.

Antonietta Petetti, Regione Umbria: lo sviluppo delle competenze degli orientatori

Porta l'esperienza comune tra le Regioni Umbria e Marche che è ancora in corso. Le azioni si stanno realizzando, all'interno di un progetto interregionale che ha per tema la *governance* per supportare i servizi di orientamento, con capofila il Friuli Venezia Giulia.

Umbria e Marche si sono occupate dello sviluppo delle competenze degli orientatori con l'obiettivo di darsi degli standard comuni, uno degli elementi fondamentali per il successo.

Punto di forza del quadro europeo è la possibilità di costruire 'costellazioni' di competenze, con un riferimento a un repertorio comune. Questo modello può rappresentare la base comune per lavorare sugli standard di certificazione e riconoscimento delle competenze.

Tale modello è stato valutato, per verificarne l'applicabilità e il funzionamento anche in Umbria, sulla base delle esperienze degli operatori. Ad oggi, stiamo verificando la rilevanza dei risultati, insieme agli operatori che lavorano all'interno delle strutture formative e lavorative. Abbiamo loro sottoposto una scheda, con la richiesta di verificare la rilevanza delle competenze presenti e di aiutarci a modificarle, secondo la loro operatività quotidiana. Questa scheda verrà messa online, con l'auspicio che il maggior numero di orientatori dia un riscontro.

Mauro Ghirotti, Direttore Servizi per l'Impiego – Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento: l'esperienza del servizio per l'impiego

La provincia di Trento è una delle poche che non ha accesso alla 'Garanzia giovani', ma sta perseguendo i suoi obiettivi, comunque, dal momento che, anche in questo territorio, si presentano difficoltà lavorative per i giovani.

Vi è stato un forte incremento delle azioni di orientamento rivolte alle persone in cassa integrazione che hanno dato un impulso enorme ai servizi per l'impiego.

Altra spinta è stata data dai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), ridisegnati nel 2012: nei Centri per l'impiego doveva essere effettuato un colloquio entro i 3 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione, uno di orientamento collettivo per i percettori di ammortizzatori sociali, tra i 3 e i 6 mesi. L'adesione all'attività orientativa non è più su base volontaria, ma con i LEP è legata all'applicazione del principio di condizionalità: chi non accetta il percorso perde i sussidi.

Sempre di più, il cittadino richiede un sostegno orientativo, per avere informazioni di immediato utilizzo, spinto dalla necessità di un inserimento nel mondo del lavoro. Bisogna, quindi, impostare moduli brevi per una massa maggiore di utenza. Ma non bisogna perdere il riferimento di un'utenza che chiede un sostegno orientativo, prolungato nel tempo, con una progettazione più articolata.

Vi sono, poi, persone che non sono in grado di accedere a percorsi di orientamento, per carenza di risorse individuali (ad esempio gli stranieri che non conoscono la lingua italiana). Quindi, è necessario fornire loro strumenti e modelli più 'semplici'.

Quali dispositivi i servizi per l'impiego e i CPI possono mettere in campo, per affrontare questa mole di lavoro? La risposta è: la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati, nell'ambito di un sistema di accreditamento regionale. Bisogna immaginare un potenziamento delle funzioni svolte dal sistema di orientamento, costituendo centri risorse che funzionino da struttura d'appoggio.



Pasquale di Marzo, ARLAS - Regione Campania: la definizione delle funzioni di sistema

Ci ritroviamo, oggi, in una situazione ormai consolidata, in cui la spinta dell'Europa ha un grande peso. Infatti le Raccomandazioni hanno dato una forte spinta all'apprendimento, all'orientamento e alla 'YouthGuarantee'. Una realtà alla quale non possiamo sfuggire. Chiave di volta è la formazione degli operatori, che devono possedere uno standard minimo di preparazione.

Vengo da una regione, la Campania, dove la situazione è diversa da altri territori. Dobbiamo, quindi, immaginare anche una funzione di assistenza, pensando a dispositivi di formazione continua modulati sulle specificità territoriali. Deve essere colta la possibilità di confrontarsi tra operatori e specialisti dell'orientamento di servizi pubblici e privati: CPI e enti formazione, insieme a tutta la rete presente sul territorio.

Antonella Bonfà, Responsabile Settore Orientamento - Università degli Studi di Genova: l'esperienza degli orientatori

Porta qui il vissuto concreto, di quello che succede agli operatori di orientamento dell'Università degli Studi di Genova. Le università sono obbligate, per norma, ad orientare. All'estero l'orientamento è una funzione interna agli istituti, molti degli operatori sono psicologi, altri hanno ricevuto una formazione ad hoc. In Italia, invece, la funzione dell'orientamento nelle scuole grava sugli insegnanti, che sono sottopagati e oberati, per cui diventa marginale.

Purtroppo, non sempre i docenti riescono a dedicare tempo, in questo ambito, l'orientamento rischia così di venire marginalizzato. Il problema delle competenze si riverbera anche su chi fa orientamento, persone che spesso non ne hanno di specifiche, per il ruolo assegnato e perché provenienti da campi di formazione diversi. Hanno comunque sviluppato una professionalità che, purtroppo, non viene valorizzata.

L'auspicio, per il futuro, è di avere linee guida nazionali, vedere riconosciute le professionalità, senza il rischio di essere sostituiti da un momento all'altro.

Giancarlo Tanucci, Università degli Studi di Bari: l'orientamento, strumento culturale per valutare le occasioni di inserimento

L'orientamento in Università, oggi, si rivolge essenzialmente alle persone in uscita; l'ANVUR prende in esame, quindi, quest'ultimo servizio. Come si valutano gli effetti dell'orientamento? Occorre non confondere l'orientamento con il 'collocamento', non si deve misurare questo servizio con gli stessi parametri di uno che si occupa di placement.

L'orientamento è una funzione culturale, che fornisce gli strumenti per valutare le occasioni di inserimento, occorre quindi ragionare anche su questo aspetto. Gli orientatori, all'Università, devono offrire un servizio alla persona che ha degli obiettivi, ma occorre passare il messaggio che il suo percorso deve, da una parte, rispondere ad un livello istituzionale e, dall'altro, far acquisire competenze che siano spendibili nella carriera e, in generale, nella vita.

A Bari, stiamo cercando di capire se è possibile rilevare le competenze che il singolo studente possiede e sviluppa. È stato avviato un programma di ricognizione delle competenze, utili al mondo del lavoro, acquisite all'interno del percorso universitario.

Rossana Melgiovanni, Comune di Torino - ANCI: il test Arianna del Servizio Orientamento

Il servizio della Città di Torino si occupa di orientamento scolastico. È rivolto alle scuole, alle famiglie e ai ragazzi, in uscita dalle scuole medie di primo grado e in entrata alle scuole secondarie di secondo grado. L'utenza è composta prevalentemente da ragazzi, con meno di 16 anni, del territorio comunale. Alle famiglie viene fornita un'informazione orientativa sulle scuole presenti sul territorio e sulle opportunità possibili; si fa riorientamento per chi cambia scuola, per una prima scelta non adeguata.

Per orientare i ragazzi, abbiamo sviluppato un test, chiamato 'Arianna', in parte attitudinale e in parte motivazionale. Si indaga su come i giovani studiano, a cosa attribuiscono successi e insuccessi e quali sono i loro interessi. Si aiutano a diventare più consapevoli delle loro caratteristiche.

'Arianna' è un prodotto esclusivo del comune di Torino che lo ha sviluppato in proprio. Nel 2014 sarà disponibile una versione web, che verrà messa a disposizione di tutte le scuole.

I ragazzi, a cui è somministrato il test, riescono a proseguire oltre il primo anno. Si è, inoltre, osservato che, se in base agli esiti della somministrazione e al consiglio orientativo, i ragazzi scelgono autonomamente un indirizzo scolastico, anche più elevato rispetto alla scelta precedente, hanno più successo; al contrario, se la scelta avviene solo su spinta dei genitori e senza orientamento, non raggiungono lo stesso risultato.

Rosa Mongillo, Segretario nazionale – CISL Scuola: orientamento, strumento per individuare le proprie potenzialità

Aiutare i giovani a individuare le proprie passioni è fondamentale.

Nel decreto 104, appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, sono state inserite 2 ore settimanali obbligatorie di orientamento, una 'goccia' che può comunque servire. Tutto questo deve essere fatto in sinergia, rafforzando una rete che accompagni i ragazzi nella costruzione di un curriculum vitae che va

continuamente aggiornato. Solo la sinergia tra le istituzioni può fornire degli spazi per costruire percorsi efficaci. Bisogna avere la capacità di costruire 'ponti' tra un'istituzione e un'altra, per aiutare le famiglie e i giovani a orientarsi.

Elena Donazzan, Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro – Regione Veneto: creare un sistema, connettendo le diverse realtà territoriali

I risultati, nel campo dell'orientamento, devono essere molto evidenti e di qualità. Le Regioni hanno intrapreso una via di standardizzazione, cercando di non fare 'letteratura', ma di creare, finalmente, un sistema che oggi si è delineato. Occorre adeguarsi agli standard, facendo tesoro delle esperienze altrui.

Ciò che emerge, attualmente, è che manca un profilo dell'orientatore. La definizione delle professionalità non parte dai titoli, ma dalle richieste reali: questo deve essere attuato senza improvvisare, ma lavorando con metodo.

Il Veneto ha circa 540 comuni di diverse dimensioni, con differenti realtà di servizi, spesso non connessi tra loro. La sfida principale è metterli in rete.



Assessore Rossetti: “L’orientamento efficace inizia dalle competenze degli operatori”

Esperienze a confronto nella prima Assemblea regionale dell’orientamento

A cura di Silvia Dorigati e Paola Mainini – Agenzia Liguria Lavoro

Lo scorso 14 ottobre, all’Istituto nautico San Giorgio di Genova, si sono incontrati gli operatori del settore, dedicando la giornata a confrontarsi sulle esperienze intraprese e presentare il primo censimento ligure sulle attività di orientamento.

L’appuntamento, rappresentato dalla prima assemblea ligure del settore, ha voluto essere un’occasione di confronto tra le parti, a vario titolo coinvolte nell’orientamento: centri per l’impiego, enti locali, scuola, università, sindacati e mondo aziendale. Insieme, per individuare punti di forza e debolezza del sistema ligure e porre le basi per un intervento sul territorio. Questi i temi di riflessione della mattina: l’orientamento nei contesti di istruzione, formazione e lavoro e la collaborazione tra istituzioni e parti sociali, quindi la presentazione del libro “Scuola-impresa: teorie e casi di partnership pedagogica”. Il pomeriggio ha visto l’illustrazione del ‘Primo censimento ligure delle esperienze di orientamento’ e delle prassi in Liguria, attuate nelle scuole, le azioni adottate dalle province, i servizi erogati dai centri per l’impiego, il lavoro dell’Ufficio scolastico regionale, dell’Università, della Camera di commercio e del Jobcenter; sono stati illustrati i progetti di apprendistato di mestiere e formazione professionale.

Apertura dei lavori

Massimo Terrile, Direttore Generale Agenzia Liguria Lavoro – Regione Liguria

La Regione Liguria, capofila di un lavoro non episodico né isolato rispetto all’orientamento, ha un’attenzione particolare verso questo tema: proprio a

Genova, nel 2001, si è tenuto il 1° Forum nazionale. L’appuntamento è stato riproposto al Salone Orientamenti, da tre anni a questa parte, come evento internazionale. Quest’anno si promuoverà la creazione del sistema: una cabina di regia opererà per far dialogare i soggetti e rafforzare le esperienze che dovrebbero essere sviluppate. Le modalità saranno improntate alla massima condivisione, senza proporre soluzioni predefinite. Ciò, nella consapevolezza che si sta andando nella direzione giusta, potendo contare su esperienze di rilievo e su indicazioni utili, da parte degli operatori.

Furio Truzzi, Responsabile U.O. Orientamento Agenzia Liguria Lavoro

Quella dell’orientamento è una partita importante: dopo anni di vuoto, passi fondamentali sono rappresentati dalla DGR 222/2013 sulle Azioni di sistema per lo sviluppo di un sistema regionale di orientamento, accanto alle linee guida, emanate a livello nazionale, che individuano gli standard delle competenze e dei servizi. Forte e positiva l’evoluzione del contesto, anche a livello europeo (strategie sull’orientamento permanente, ‘Garanzia giovani’), che possono dare una svolta significativa. Il livello locale vede la presenza di realtà strategiche, quali le Province e gli altri enti presenti sul territorio.

L'orientamento nei contesti di istruzione, formazione e lavoro

Antonella Berettieri, Dirigente Sistema Regionale della Formazione – Regione Liguria

Per parecchio tempo, il tema dell'orientamento è stato visto solo nell'accezione informativa; il lavoro effettuato nell'arco 2007/2013 ha mirato a creare un sistema integrato: la Liguria va quindi a cogliere la pienezza del termine.

La situazione italiana vede un tasso crescente di dispersione, fatto che, in precedenza, poteva anche preoccupare, ma in modo non eccessivo; oggi, si parla di numeri altissimi, quindi l'orientamento rappresenta l'elemento 'principale', per 'tenere dentro' i giovani in un percorso, anche di vita.

A livello europeo, l'orientamento è una misura trasversale, visto in un percorso integrato, base di partenza per ogni azione.

Lo sforzo è quello di mettere a sistema le buone pratiche, nate dai singoli soggetti.

Remo Rimotti Dirigente Politiche del Lavoro e delle Migrazioni – Regione Liguria

Tante le attività, a carattere laboratoriale, che si stanno portando avanti, in un momento difficile per il mercato del lavoro. Tra le ultime, vale la pena citare l'intervento regionale sui tirocini, per cui sono state elaborate linee guida e predisposto un progetto per avviarne mille, nell'ambito del 'Piano Giovani'; sono previsti rimborsi per le imprese e incentivi.

L'Unione europea ha stanziato 500 milioni di euro all'Italia, sulla misura 'Garanzia giovani', progetto che avrà ricadute importanti sul mercato del lavoro. È sicuramente positivo l'alto livello di collaborazione che si è andato instaurando nel tempo, tra Regione e Province.

La linea che deve guidare è l'attenzione alle persone, soprattutto a quelle che hanno vissuto una situazione di espulsione dal contesto produttivo: è un tema su cui l'orientamento deve intervenire in modo particolare.

Alessandro Clavarino, Dirigente Sistema Scolastico-Educativo Regionale – Regione Liguria

Si può affermare che oggi si è ormai consolidato un sistema di leFp, quindi non abbiamo più un panorama di riferimento frammentato, c'è una scuola che si è evoluta, una nuova offerta formativa, sono nati i 'poli', gli IFTS, poi gli ITS. Segno di una coscienza che è cambiata. Si delineano importanti appuntamenti e novità quali la diffusione dell'apprendistato sul III livello.

L'orientamento come elemento strutturale pone una serie di questioni, tra cui il tema della canalizzazione: forse potrebbe essere giudicato politicamente non corretto inserire i troppo giovani in un contesto strutturato di lavoro, ma questo è spesso un elemento di successo che consente ai ragazzi di acquisire un bagaglio di esperienze, anche per un riorientamento futuro.

Occorre rivedere i paradigmi, partire dalla convergenza di tutte le realtà verso un unico obiettivo: un servizio positivo, efficace, che permetta l'uscita dalla crisi, facendo perno sul capitale umano.

Michele Scarrone, Direttore della Direzione Politiche Formative e del Lavoro – Provincia di Genova

Molte le esperienze positive, attuate dalla Provincia di Genova, molti i progetti portati avanti, anche insieme a soggetti diversi.

Le famiglie sentono parlare di orientamento, quando si trovano di fronte ad un fallimento, invece l'informazione deve raggiungere preventivamente tutti i genitori. In un momento come questo, occorre tenere insieme tutti i sistemi, cementati attorno all'art. 1 della Costituzione.

Chiave vincente è la continuità, abbinando momenti progettuali innovativi ad una costanza di interventi consolidati.

Il territorio ha mostrato di essere molto capace, ma ora lo deve essere sempre di più, i Centri per l'impiego, che sono sempre affollati, hanno dimostrato di avere abilità diversificate, nonostante i tagli che hanno obbligato la Provincia di Genova a chiudere quello del levante cittadino.

Occorre andare incontro ai bisogni delle persone, garantendo servizi stabili, anche ai giovani, che non possono più permettersi di far trascorrere il tempo inutilmente.

Anna Antolini, Dirigente del Settore Politiche Economiche e del Lavoro – Provincia di Savona

Vale la pena riprendere l'argomento al centro dell'incontro: il fulcro è, infatti, l'operatore che si è, nel tempo 'inventato' un ruolo, solo in pochi casi dipendente pubblico. Occorre mettere insieme le competenze, individuando prassi e procedure. Sono state portate avanti esperienze diversificate, a seconda dei servizi, e questo rappresenta un limite e una ricchezza al tempo stesso.

Il neologismo 'Orientazione' è molto suggestivo, e mette in evidenza non l'elemento statico, ma appunto quello relativo all'azione. La logica sottesa è stata quella della rete, dell'aiuto alle persone – tra loro tutte diverse. La scelta, di questi tempi, deve essere fatta velocemente e secondo un'ottica preventiva, oggi bisogna usare, in termini orientativi, una marcia in più e lavorare, quindi, da subito, con i bambini della scuola elementare.

C'è bisogno dell'apporto di tanti – e abili – operatori, non solo dei CPI, ma avendo la massima apertura anche agli altri sistemi, quali la scuola. Un'attenzione particolare va riservata alle fasce più deboli del mercato del lavoro; c'è necessità di competenze ancora più forti e di creatività nell'approccio.

Forte deve essere il coinvolgimento dei genitori dei giovani, che devono imparare a scegliere, e un'attenzione particolare, in questo senso, va riservata alle ragazze.

È importante non tralasciare nessuna parte di territorio, quindi non perdere di vista la fascia dell'entroterra, anche grazie all'utilizzo degli strumenti informatici: va citato, a questo proposito, il progetto della scuola del Sassello (SV) che utilizza l'informatica per il lavoro a distanza nei mesi invernali.

Ma ci sono anche gli adulti che hanno vissuto e stanno vivendo situazioni di disagio.

L'iniziativa dell'Assemblea va nella direzione dell'in-

tegrazione e degli operatori: l'auspicio è quello che seguano azioni precise e che la rete con gli altri enti sia sempre più stretta.

Laura Amoretti, Provincia di Imperia

Grande è il ruolo dell'orientamento, all'interno delle attività dei CPI, perché alto è il suo valore sociale, giocato sul territorio, in un momento di crisi. È utile per la sua valenza trasversale; la ricchezza è data dal lavoro sul campo, fatto insieme alle varie strutture.

Quello dell'orientamento è un servizio di mediazione tra la persona e il contesto, costituito dai servizi erogati, le offerte di lavoro e di formazione, e gli strumenti a disposizione: il lavoro è di aiuto, per individuare il passaggio migliore rispetto ai bisogni e di offerta di un'informazione mirata su più livelli e ambiti.

Patrizia Morbilli, Provincia della Spezia

È necessaria una stretta collaborazione tra istituzioni e CPI, per contrastare il fenomeno della dispersione. Nella Provincia della Spezia si punta al servizio di informazione orientativa.

Operare in una Provincia commissariata presenta qualche difficoltà, anche per un problema di risorse. Ma si va avanti, con l'intento di operare sempre al meglio.

La collaborazione tra istituzioni e parti sociali

Guido Torrielli, Responsabile area education – Confindustria Genova

È giusto dare messaggi agli operatori, visto che, spesso, i tagli riguardano proprio l'orientamento. Progetti come 'Alternanza scuola/lavoro' e 'Orienta-giovani' hanno rappresentato un momento di incontro. Un percorso congiunto, intrapreso con l'Istituto nautico S. Giorgio, ha dato il via al polo tecnico-professionale e il risultato è che oggi ci sono molti iscritti in più, diventando più attrattivo, anche grazie all'orientamento.

Il sistema scuola è importante, per formare ragazzi in grado di lavorare in tutto il mondo. Occorre dare agli orientatori un ruolo, soprattutto nella scuola.

Giorgio Murtula, Direttore – Centro Ligure di Produttività e Camera di Commercio di Genova

Molti sono i livelli di lavoro che il sistema camerale porta avanti con le istituzioni che si occupano di orientamento: si forniscono informazioni, mettendo a disposizione banche dati, quali 'Excelsior', e si collabora con le scuole.

Altra attività è quella connessa alla creazione di impresa, particolarmente significativa in un momento in cui le prospettive del lavoro dipendente sono difficili: molti giovani hanno spesso un'idea distorta del fare impresa, in particolar modo dell'attività artigiana che non è spesso presa in considerazione, perchè ci si aspetta di poter guadagnare subito.

E, rispetto alla disoccupazione, bisogna pensare al dramma di un adulto che, di fronte alla mancanza dello stipendio, decide di rischiare il tutto per tutto. Invece occorre coniugare attentamente le attitudini del singolo con le prospettive di mercato.

Benedetto Maffezzini, Dirigente Scolastico – Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

Vale la pena ricordare il progetto di orientamento 'ARIOS', figlio del vecchio 'Alternanza scuola/lavoro', nato ormai 15 anni fa. Questo ci fa dire che forse non siamo proprio così arretrati.

La scuola è stata accusata di essere autoreferenziale, ma attualmente si sta ormai uscendo dalle 'quattro mura', sperimentando buone pratiche.

Oggi ci si siede attorno ad un tavolo, con una strada però già tracciata.

Molte le collaborazioni dell'Ufficio scolastico regionale, si citano tra le altre, la Regione, le Province, l'Università, poi Unioncamere, ARRSU, Banca d'Italia, Autorità portuale, OOSS, Fondazioni ed altri soggetti. Le attività si muovono grazie alle persone che condividono un percorso; la scuola sta cambiando *lento pede*. Certo sono molte le problematiche di questo

contesto che è un mondo complesso e affascinante al tempo stesso.

Marilena Carnasciali, Delegato del Rettore per le attività di Orientamento – Università degli Studi di Genova

L'orientamento universitario è solo una parte del percorso orientativo di una persona che va seguita sin dall'inizio. La sensibilità verso questo tema è, per fortuna, aumentata, così come la consapevolezza che, senza l'orientamento, non procede neanche il lavoro interno all'Università.

Citiamo, ad esempio, il progetto 'Abbandoni' dedicato alla 'guida' delle matricole, fin dal primo giorno di frequenza: quando un ragazzo è in difficoltà c'è chi lo accoglie, anche se il servizio non è ancora conosciuto a sufficienza.

Mi fa piacere osservare che le persone sedute al tavolo sono tutte conosciute e che un lavoro pregresso è stato portato avanti insieme, per cui, anche se delicato e complesso, l'intervento migliorerà sicuramente.

Andrea Sanguineti, Rappresentante, CGIL / CISL / UIL

La fase che stiamo attraversando è difficile e complicata per la mancanza di risorse, nell'ambito di un contesto politico che sottovaluta il mercato del lavoro: occorre dire con grande chiarezza che si è arretrati, a livello di paese, anche quanto a risorse messe a disposizione. Altri paesi individuano l'orientamento come fattore di successo, mentre da noi manca il supporto alla transizione lungo tutto l'arco della vita.

Il nostro mercato del lavoro è sempre più complesso, per cui emergono richieste di orientamento, da parte della fascia adulta che ha bisogno di questi servizi 'come il pane'.

Partendo dalla 'Carta di Genova' del 2001, occorre riprendere alcune indicazioni: i servizi devono essere strutturati in rete: si tratta dei CPI, formazione professionale, Università, Scuola e anche il Terzo settore che va tenuto in considerazione.

Va benissimo recensire le buone pratiche, ma c'è stata una crescita incontrollata dell'offerta di servizi, secondo forme e modalità molto eterogenee. Si tratta di una galassia priva di rete, fatta spesso di interventi sporadici.

Tre sono i punti verso cui agire:

- 1) l'accesso alla professione dell'orientatore, con la salvaguardia delle competenze professionali, l'individuazione di iter formativi mirati e di azioni di riqualificazione. Spesso la condizione è la precarietà, per cui occorre trovare le risorse, e questa è una priorità;
- 2) la definizione di pratiche omogenee e standard minimi;
- 3) la creazione di un sistema di accreditamento delle strutture orientative.

Siamo di fronte a molte incognite, ma la Regione sta provando ad affrontare la situazione.

È importante salvaguardare il ruolo dei centri per l'impiego e delle Province, perché a rimetterci sono proprio i disoccupati.

Roberto Dasso, Direttore Generale – ARSSU Regione Liguria: il primo agente educativo è la famiglia

Le richieste emerse fin qui sono giuste e vanno tenute in considerazione, la rete esiste, anche se occorre coinvolgere anche i genitori per creare un'efficace alleanza educativa.

L'orientamento deve essere un servizio permanente, per cui si deve già partire dalle scuole di primo grado. Il Progetto 'La giusta via – orientare non solo per informare ma per educare a scegliere', può essere un modello di percorso orientativo, che punta ad un approccio didattico/formativo. Mira a fornire competenze e abilità per la scelta; verrà portato avanti in tre classi: seconda media, seconda superiore e primo anno dell'università. Alla fine del progetto, la Regione potrà avviare una riflessione.

È ormai chiaro a tutti come le buone prassi non bastano più, ma occorra puntare su un lavoro comune.

Presentazione del libro Scuola – Impresa "Teorie e casi di partnership pedagogica"

Massimo Terrile e Guido Amoretti, Università degli Studi di Genova intervistano e dialogano con Claudio Gentili, Responsabile nazionale Education Confindustria

Il rapporto tra scuola e impresa tende, talvolta, ad allentarsi. Dove abbiamo sbagliato?

Il libro 'Scuola e Impresa' è il terzo di una trilogia. Il primo della serie aveva per titolo: 'Scuola ed extra-scuola' e desiderava combattere il centrismo della scuola.

Il secondo libro "Umanesimo tecnologico e istruzione tecnica" metteva in evidenza la difficoltà della scuola, a fronte di certe richieste, di attrezzarsi.

Rientra in questo percorso la necessità di realizzare, attorno all'espressione "competenza", uno sforzo di sintesi dei diversi approcci culturali, che abbandoni una volta per tutte il vecchio preconcetto idealista che vuole la scuola legata all'*otium* e ben lontana dal *negotium*. Se Leibniz sosteneva che "la cultura libera dal lavoro", Spinoza affermava che "ogni uomo dotto che non sappia anche un mestiere diventa un furfante". Spesso, il confronto sulle competenze non produce risultati soddisfacenti. Bisogna stare attenti al livello concreto perché abbiamo bisogno di stare con i piedi per terra; le competenze, da sole, non esistono, esistono le persone e il successo è dovuto agli operatori che lavorano a favore dei ragazzi. C'è bisogno di un meticcio culturale, dove ogni soggetto mette in comune il proprio sapere.

Molti parlano di competenze, ma pochi ne hanno quando ne parlano. Occorre individuare quali sono le necessità, in termini di risorse umane, per far diventare le buone pratiche un sistema.

Un sistema senza specializzazione crea disoccupati. Ma non occorrono nuovi corsi, c'è bisogno invece di partnership. 'Progetti formativi congiunti' è la

parola chiave. In una parola, occorre ridare valore educativo al lavoro.

Purtroppo la classe politica non è in grado di utilizzare al meglio le risorse: i soldi ci sono, ma sono spesi male o non spesi affatto. Non si deve risparmiare sull'orientamento e sulla formazione, ma intervenire su altri sprechi. Ci sono progetti di apprendimento e di riflessione in situazione che costano poco e valgono tantissimo.

Bisogna puntare su una formazione personalizzata e ridurre le materie, perché il giovane non è un'enciclopedia.

Il lavoro rimotiva allo studio, qualcosa può scattare, solo a fronte di un'esperienza effettiva: in questo senso, il lavoro ha davvero una valenza pedagogica.

I ragazzi hanno bisogno essenzialmente della disciplina della mente. Il problema è, spesso, un eccesso di nozioni, che verranno presto dimenticate: quello che rimane, sicuramente, è la materia leader, il docente leader. L'idea è quella delle discipline integrate, dell'interconnessione tra di loro, quindi è necessario un team di competenze.

Occorre puntare sulle economie di scala, sul rapporto con le imprese, la ricerca industriale e i servizi, abbandonando i dogmi quale "Prima lo studio, poi il lavoro".

Presentazione 1° Censimento Ligure esperienze di orientamento

Elena Ricci, Responsabile Statistica – Regione Liguria

La legge regionale che disciplina il nostro sistema statistico è la n. 7/2008. Fanno parte del sistema SI-STAR anche soggetti privati riconosciuti. L'intervento regionale trova forma e sostanza nel Programma statistico regionale (PSR).

Ben venga il primo censimento delle esperienze orientative sul nostro territorio che può facilitare una buona programmazione delle attività. Con questa rilevazione si potrà, nel tempo, osservare il fenomeno trattato. Occorre ricordare che i dati, che rispecchiano la

metodologia utilizzata, hanno valore ufficiale, vige, per legge, l'obbligo di risposta. È stato steso un questionario e tenuto conto del 'disturbo statistico', circa l'acquisizione dei dati.

Verrà fissato un appuntamento, in corso d'opera, per analizzare i risultati dell'indagine.

Il sito di riferimento è www.statistica.regione.liguria.it

Furio Truzzi, Responsabile U.O. Orientamento Agenzia Liguria Lavoro

La rilevazione mira a conoscere meglio la realtà ligure in termini di servizi ed esperienze, patrimonio da trasmettere ai decisori per costruire un sistema regionale che si interfacci con il livello nazionale. Il sistema di rilevazione è online su www.orientamento.liguria.it/censimento

Verranno, in corso d'opera, effettuati aggiustamenti statistici.

Esperienze e prassi di orientamento in Liguria

Erminio Grazioso, Dirigente Orientamento Formazione Superiore Università e Professioni – Regione Liguria

Incontrare gli operatori di orientamento è una delle priorità che si dovrebbero dare i funzionari pubblici. In precedenza, l'orientamento era essenzialmente quello professionale, oggi è, in tutto e per tutto, progetto di vita. L'intento regionale è quello di costruire un sistema, e per questo si intende potenziare Agenzia Liguria Lavoro e ARRSU, a cui sono state attribuite funzioni in questo ambito.

Occorre ricordare il Salone dell'Orientamento, un evento a livello nazionale che ha rappresentato un'occasione per confrontarsi su questo tema.

Bisogna puntare sulla valorizzazione delle competenze ed effettuare una scelta – necessaria – delle esperienze. Il gruppo interistituzionale, a livello nazionale ha, al centro dell'intervento, gli standard dei servizi e le competenze degli operatori, e ci sono già delle proposte in questo senso. Dopo la defini-

zione a livello nazionale, si passerà a programmare il livello regionale.

Claudio Cassinelli, Presidente Istituto Chiossone (Responsabile Orientamento Professionale Regione Liguria 1987-2003)

La storia dell'orientamento nel nostro territorio parte dal trasferimento, negli anni '75/'85, appunto, in Regione, di risorse umane e competenze, a seguito di una legge che intendeva creare poli di servizi per persone con problemi di integrazione sociale e lavorativa.

La sede è stata, per anni, in Via Cesarea, a Genova, dove era collocato anche l'Osservatorio sul mercato del lavoro che ha iniziato ad occuparsi, tra l'altro, degli esiti lavorativi dei corsi di formazione. Sono stati pensati e progettati interventi di orientamento e inserimento lavorativo e creata una rete di servizi, a seguito di un corso di formazione per operatori dell'orientamento, che si sono occupati dell'apertura di strutture dedicate.

I problemi affrontati sono stati, tra l'altro, la cultura professionale e l'etica del settore: in precedenza, l'intervento si risolveva spesso in una sorta di pubblicità ai corsi che teneva in poco conto le motivazioni e le attitudini delle persone. Passare da questa logica a quella del servizio al cittadino è stato un passo davvero fondamentale.

Un altro nodo strategico affrontato è stato quello della necessità che hanno le persone di accedere ai dati e, quindi, alle informazioni, spesso difficili da trovare. Di qui, l'attenzione ad un'attività di *front office*, ma anche di *back office*, partendo dall'utilità sociale del servizio di informazione e orientamento. È stato costruito un sistema informativo e prodotto il settimanale 'Liguria Lavoro online' – oggi lolavoro Newsletter – che offriva una raccolta di schede di concorsi pubblici, borse di studio e per ricercatori, gare d'appalto ed altre notizie per la ricerca attiva. Da allora ad oggi, i progressi compiuti sono stati notevoli.

Interventi

Elisa Pozzati e Rosanna Menghetti, Docenti orientatori degli Istituti Comprensivi di Ventimiglia 1 e 2

Negli Istituti comprensivi di Ventimiglia, dal 2000, l'orientamento è inserito nel programma di studi degli alunni: si effettuano due ore alla settimana per ogni classe. L'intervento prende in esame la conoscenza di sé e temi quali: studiare e stare con gli altri, tecniche autovalutative, la conoscenza del territorio, le competenze necessarie per la scelta, la gestione del tempo.

Il progetto nasce dalla lungimiranza di un preside, che ha compreso l'utilità di trasmettere agli studenti l'importanza di conoscere i propri punti di forza e di debolezza, le caratteristiche del territorio. E altri elementi utili per tracciare il proprio percorso.

La terza media è un anno importante per il ragazzo e proprio alla fine del ciclo vengono invitati gli enti del territorio, ma anche quelli oltrefrontiera, e i genitori, per il sostegno alla scelta.

Sarebbe estremamente utile avere un ritorno dalle scuole superiori, rispetto ai percorsi intrapresi dai ragazzi.

Mariella Ghiso, IAL Liguria

Il Progetto 'Valbormida link' si fonda sul concetto della formazione come inclusione e potenziamento dell'occupabilità. Il progetto sfida la crisi per cui alte sono le aspettative. Nasce con il coinvolgimento dei Comuni della Valle savonese, della ASL, dell'Amministrazione penitenziaria e di altri enti.

I beneficiari sono 80, prevalentemente persone adulte, alcune inviate dai servizi sociali. Gli strumenti formativi e orientativi sono, chiaramente, flessibili e individualizzati: *voucher*, *work experience*, tirocini, creazione di impresa, con una fase di accoglienza costante e 'forte'.

L'orientamento lega tutto il percorso, 'snidando' le competenze, non sempre così evidenti e coinvolge come parte attiva le imprese.

Roberto Ruggeri, Unione Industriali di Savona

Il progetto 'Fabbriche aperte' (vedi Forum n. 106, pag.62) rende disponibile, in modo coinvolgente, un'informazione sul mondo delle imprese. Finanziato interamente da Confindustria, intende far conoscere ai ragazzi della seconda media, in modo attraente, l'ambiente produttivo. Sono stati coinvolti, lo scorso anno, 800 studenti (si era partiti con 200) a cui far pervenire il messaggio che, anche nel futuro, profili tecnici in uscita dagli ITIS e dagli IPSIA non riusciranno neanche a coprire il turnover di personale, quindi l'intento è aumentare la vocazione verso un determinato percorso di studi.

Giampiero Borreani, Aesseffe Savona

La funzione della formazione, nell'ambito dell'apprendistato, è fondamentale: gli enti si occupano di quella iniziale e dell'orientamento di chi è già in situazione lavorativa. Se ne comprende l'importanza, all'atto dell'interruzione del contratto che avviene talvolta, non tanto per la volontà dell'impresa, quanto per atteggiamenti di immaturità da parte del giovane.

Si sta costituendo un'ATS per sperimentare l'apprendistato per la qualifica e il diploma. L'ispirazione arriva dalla Germania, visto che in Italia i meccanismi di transizione tra la scuola e il lavoro non funzionano bene. Il Progetto delle 'Botteghe di mestiere' (vedi art. Forum. 107, pag. 55) ha dimostrato che, se un progetto è attraente, è più facile fare orientamento.

Elmina Bravo e Giuseppe Scarrone, Provincia di Genova

Rispetto alle azioni di orientamento come prevenzione della dispersione, ricordiamo il Progetto 'Oris' (vedi Forum n. 100, pag. 35), dedicato ai ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado; i Laboratori di orientamento, la pubblicazione 'Disegnamoci il futuro', la partecipazione annuale al Salone Orientamenti. Il target di queste azioni sono i giovani di tutte le 58 scuole provinciali.

Poi, servizi per una popolazione più ristretta, con moduli formativi mirati.

I laboratori sono organizzati, in sinergia con la formazione professionale; i ragazzi coinvolti sono 400. Per la secondaria di secondo grado è attivo il progetto 'Orions', (vedi Forum n. 101, pag. 23), nato nel 1994, organizzato con il Centro 'Atene'; coinvolge 4000 studenti sulle 35 scuole della provincia di Genova e che ha come obiettivo l'orientamento al lavoro e universitario.

'ARIOS' (vedi Forum n. 103, pag. 35) è dedicato alle quinte classi, e consiste in un supporto di consulenza orientativa individuale. Si tratta di un percorso di 2/3 colloqui, con restituzione, che può prevedere un'esperienza di stage.

Laura Amoretti, Provincia di Imperia

Dal 1998, la Provincia di Imperia è impegnata nel campo dell'orientamento, abbracciando l'intero arco educativo e professionale; a questo proposito è stato creato un coordinamento provinciale. Il servizio mira a portare le persone a fare scelte consapevoli, anche attraverso l'informazione, e supportare nuove piste professionali.

Nella consapevolezza che tutti i lavoratori rischiano, ai tempi d'oggi, di essere fasce deboli, occorre un servizio di informazione molto forte, non disorientante, per permettere loro di metterla a frutto.

Bisogna rendere consapevoli le persone del fatto che sono portatrici di competenze e aiutarle a riconoscere nel sé il proprio valore professionale.

Giuseppe Lo Nostro, Professore Associato – Università degli Studi di Genova

È stato, da tempo, messo a punto l'indicatore IRIS che misura l'effettività (efficacia+efficienza) del rendimento in ambito universitario. La misura si fonda sui voti degli esami superati nel primo anno. È corretto evidenziare che gli indicatori presentano, al tempo stesso, limiti e pregi.

Sono stati analizzati, fino ad oggi, 40.000 percorsi di studio e vale la pena porre l'accento sul fatto che l'IRIS delle ragazze è superiore di 8 punti, rispetto a quello dei colleghi. Le matricole 'liceali' sono passate dal 53 al 78%.

Si è osservato, nel tempo, la capacità previsionale di IRIS che è entrato nella relazione annuale dell'Agenda nazionale di valutazione del sistema universitario.

Tra poco uscirà il report 2013.

Linda Torre, Provincia della Spezia

I servizi orientativi della Provincia della Spezia sono attivi dal 2001; si è creduto, fino da subito, nell'utilità del servizio. Questa competenza non era, in precedenza, presente, ma i dipendenti hanno partecipato a corsi specifici.

Si è partiti da colloqui individuali, da cui scaturivano progetti personalizzati.

È stato, con il tempo, potenziato il servizio, con l'apporto consulenziale di psicologi; adeguata l'offerta ai bisogni dei cittadini, abbracciando tutte le fasce di età: è stata rafforzata la rete, soprattutto con la scuola e con gli enti di formazione professionale. Sono stati dedicati operatori al target giovanile, anche per attività di gruppo, con una forte presa in carico, anche della fascia adulta, per la quale è aperto il servizio di bilancio delle competenze.

Si crede all'utilità dell'orientamento, soprattutto in un momento di disagio come questo, vissuto e subito dalle persone.

Fausto Mantelli, Centro Ligure di Produttività – Camera di Commercio di Genova

È attiva, dal 2008, la collaborazione con la Provincia di Genova sul progetto 'Creaimpresa', nato nel 2000 (vedi Forum n. 107, pag. 18).

Si tratta di una serie di servizi gratuiti per chi vuole mettersi in proprio, con l'elaborazione finale del *business plan*. È attiva anche la collaborazione con ARRSU che prevede un intervento nell'ambito dei Centri di aggregazione giovanile, con seminari ai ragazzi interessati.

A livello nazionale, sono presenti progetti di sistema quali i 'Job day' e borse di studio per ragazzi che possono usufruire di stage internazionali ('Get mobile' e 'Learning 2.0gether', vedi Forum n. 107, pag. 58).

Giovanni Vallebona, Dirigente scolastico I.I.S. Montale/Nuovo I.P.C.

Il Progetto Fixo (vedi Forum. N. 107, pag. 47), è attivo presso 13 scuole della Liguria, in particolare nelle IV e nelle V classi ed intende migliorare la conoscenza della formazione e del lavoro presso i ragazzi. Si tratta di 7 ore individuali, e di uno sportello a disposizione di tutti gli studenti, aperto per due ore la settimana. Sono coinvolti 8 docenti.

Davide Strozzi, Giovani industriali della Provincia della Spezia

L'esperienza è quella di un'azienda di marketing e comunicazione non tradizionale che progetta, tra l'altro, colonne *touch* interattive, dedicate alla fascia 13-18 anni.

Si tratta non tanto di tecnologia 'di per sé', ma di strumenti utili per diffondere nuove idee.

Si parte dalla considerazione che spesso non si ascoltano abbastanza i destinatari che hanno a disposizione una sovrabbondanza di informazioni. I prodotti riguardano, tra l'altro, quiz interattivi e video curriculum, per rendersi visibili alle aziende.

Claudio Oliva, Responsabile Job Center – Comune di Genova

Gli ultimi progetti di Job Center, riguardano, in particolare, l'inserimento di giovani, provenienti dall'Università, per una riflessione comune sul tema delle competenze, grazie alla quale è stato possibile un momento di dialogo sulla certificazione.

Un altro progetto molto soddisfacente è stato quello delle competenze dei migranti, spesso impegnati in occupazioni in cui non vengono messe in luce le conoscenze variegata possedute.

Il percorso di orientamento ha, al centro, l'indagine di 'elementi' profondi delle persone, quindi gli operatori devono poter disporre di strumenti in linea con i bisogni dei clienti.

Benedetto Maffezzini, Dirigente Scolastico – Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

Per le attività, intraprese dall'Ufficio scolastico re-

gionale per la Liguria, si rimanda al documento consultabile sul sito istituzionale, che presenta le azioni a livello regionale. Si cita, tra le altre, l'esperienza del Master 1999/2000 per docenti orientatori. Molte le reti attive, grazie alle quali insegnanti della scuola si recano in azienda; vanno messi in evidenza, inoltre, la collaborazione con il Centro Risorse Alunni stranieri del Comune di Genova; i Progetti Almaorientati e Almadiploma, per l'orientamento alla scelta universitaria; le iniziative per le scuole, organizzate con la 'Fondazione Garrone'.

Conclusioni

Sergio Rossetti

L'incontro di oggi è il momento in cui, finalmente, gli orientatori si parlano, dicono che ci sono e che cosa stanno facendo. Era quindi doveroso organizzare questa giornata.

È del 2001 la Carta di Genova, nel 2011 non molto era cambiato; il tema delle competenze e del loro riconoscimento era tabù.

Se l'orientamento è un processo tra chi deve essere orientato e chi fa opera di facilitazione, i due soggetti devono essere in equilibrio; quindi la 'cura' degli orientatori è il tema-principe.

L'ambito di lavoro è però precario e questo è quasi un paradosso. La difficoltà ad affrontare questi temi nasce dal fatto che si confonde il tema delle persone con quello del sistema. Bisogna individuare competenze e processi, ma qualcuno vuole mettere in discussione il sistema dell'offerta.

Come Regione, si prova a dire che c'è in atto una riflessione sugli operatori. In Italia, sono 18.000 gli enti che si occupano di orientamento, ma davvero il nostro paese è uno tra i 'più orientati'? Su questo occorre interrogarci.

L'orientamento è nella vita di tutti, per cui è, a pieno titolo, 'dentro' la formazione continua: non è tanto utile descriverlo, quanto farlo.

Le linee di riflessione riguardano la differenziazione degli interventi per target e la qualificazione del personale. Il rischio da contrastare è quello di indirizzare i ragazzi in base al successo solo sulla base del rendimento nelle discipline ritenute fondamentali, quali matematica e letteratura, quindi far percorrere piste di serie A oppure B. Un quarto dei ragazzi che frequentano gli istituti professionali provengono da precedenti fallimenti; altri giovani che potrebbero essere interessati a quel percorso preferiscono non sceglierlo; i più 'validi' si rivolgono, spesso, verso insegnamenti teorici, decidendo sulla base di racconti, senza ulteriori approfondimenti. È utile far riscoprire i mestieri artigiani che hanno un valore per il territorio.

Spesso la scuola risente di scelte politiche o di natura sindacale, mentre occorre considerarla come la faccia di una stessa medaglia, dove, dall'altra parte, si delinea il mercato del lavoro. Allora occorre dare un indirizzo definito alla scuola, che deve uscire dalle paludi in cui talvolta si trova. Se l'orientamento trova forza e dignità, allora si orienterà anche la scuola che deve essere permeabile e incastonata nel territorio, coinvolgendo chi è davvero esperto di quell'argomento.

Bisogna lavorare sul riconoscimento delle competenze degli operatori, anche informali, partendo dal presupposto che l'operatore può aver fatto percorsi, anche di studio, diversi, ma esercita quotidianamente il proprio *know how* sul campo, a prescindere dalla provenienza.

Adesso occorre ripartire e porre le basi per il sistema di orientamento, facendo proprio il concetto di una 'rete delle reti' – dove non c'è autoreferenzialità – dando visibilità a ciò che si sta facendo, iniziando a selezionare, partendo dalle esperienze; verificare le aree dove c'è poco; duplicare le attività utili; capire chi sono tutti gli interlocutori e chiedere loro un impegno. Tutto ciò, in vista di una maggiore capacità di incidenza, rispetto al futuro delle persone.

Un'esperienza di orientamento innovativa sulla nave 'SailOr' per conoscere le professioni del mare

Sono più di 450 i giovani coinvolti, provenienti da 13 scuole italiane

A cura di Federica Gallamini

Cinque giorni di orientamento alle professioni del mare: quale modo migliore per farlo, se non navigando a bordo di una nave? E così è nata SailOr, la nave dell'orientamento alle professioni del mare che, salpata da Genova l'11 novembre con destinazione Palermo, ha offerto a 450 ragazzi delle scuole superiori di secondo grado di tutta Italia la possibilità di capire meglio cosa significa lavorare nel settore marittimo e quali opportunità esso può offrire. Tre giorni di navigazione che, nonostante le condizioni del mare non ottimali, hanno segnato un chiaro successo per un'attività di orientamento sicuramente innovativa e non meno impegnativa.

E il bilancio, a un mese dalla sua realizzazione, è decisamente positivo, tanto che già si parla dell'edizione del 2014, anche se nessun impegno è stato ancora formalizzato.

L'idea, nata dall'Unità Operativa Orientamento di Agenzia Liguria Lavoro, per migliorare la conoscenza alle professioni del mare in occasione del Salone ABCD Orientamenti, è stata subito accolta dalla Regione Liguria. Grazie al lavoro di un affiatato team, composto dall'Ufficio Scolastico Regionale, dalla compagnia di navigazione Grandi Navi Veloci, dall'Accademia della Marina Mercantile, dall'Istituto Tecnico per i trasporti e la logistica S. Giorgio di Genova si è proceduto alla realizzazione di un evento

assolutamente pionieristico in campo orientativo. Con SailOr si sono messi a fattor comune le esperienze consolidate di tanti soggetti che operano in campo marittimo (sul mare e sulla terra ferma), con l'obiettivo di stimolare nei giovani la curiosità nell'approfondire sbocchi lavorativi sui quali non sempre viene loro data l'opportunità di riflettere. L'economia del mare rappresenta un settore di spicco non solo per la Liguria, ma anche per il resto del Paese. Per tali ragioni, la Regione Liguria ha investito nell'ITS Accademia della Marina Mercantile che, ad oggi, rappresenta un'eccellenza formativa in campo marittimo.

'Forum' ne ha parlato con Mina Cantatore di Agenzia Liguria Lavoro che, insieme a Renato Causa, responsabile formazione di Grandi Navi Veloci, hanno curato l'organizzazione della particolare crociera in ogni suo aspetto.

Una gita di studio non 'tradizionale'

Tredici scuole, provenienti da Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Finale Ligure, Chiavari, Torino, Trieste, Ancona e Lecce hanno aderito alla proposta, imbarcando sulla M/n La Superba di Grandi Navi Veloci con allievi provenienti da tutte le classi. Un viaggio di studio che non è stato esattamente 'tradizionale', ma che ha visto alternarsi molti momenti



di formazione a spazi dedicati – ovviamente – all'intrattenimento, pensato per essere sempre educativo: in questo senso, si inquadrano la partecipazione all'iniziativa della compagnia di Suq Genova (attraverso spettacoli teatrali legati a cultura, conoscenza del mondo del lavoro, vita di mare e di porto) e i giochi di ruolo a tema, organizzati e condotti da studenti-educatori della Facoltà di Scienze della Formazione.

Muniti del loro 'Diario di bordo', gli studenti, suddivisi in 18 gruppi e accompagnati da tutor poco più grandi loro (fondamentale è stata l'adozione del metodo educativo *peer to peer* per il loro coinvolgimento) selezionati tra gli studenti dell'Accademia della Marina Mercantile, degli Istituti Nautici San Giorgio di Genova e C. Colombo di Camogli, hanno seguito attività formative negli 8 info point allestiti e curati dai partner dell'iniziativa. E cioè: i già citati Accademia della Marina Mercantile e Istituto Nautico San Giorgio di Genova, USR della Liguria, Università di Genova, Guardia Costiera, Assagenti, Genoa Port Center, Spediporto (questi tre, insieme, hanno presentato i mestieri del porto), Osservatorio Nazionale della Pesca e Hotelierie GNV e Costa. Partecipando alle sessioni formative negli info point, gli studenti hanno, così, potuto avere una panoramica delle professioni che si possono fare in campo marittimo.

A corredo di questa attività, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di avere colloqui con psicologi orientatori, attività che è stata particolarmente apprezzata, tanto che, spiega Mina Cantatore, "sono stati realizzati anche colloqui di gruppo per soddisfare tutte le richieste". Inoltre, un ruolo molto importante e positivo lo hanno giocato le interviste al personale di bordo, primo fra tutti il comandante Alvaro Bucci che, con la sua disponibilità e le sue testimonianze, ha permesso ai ragazzi di cogliere i molteplici aspetti che caratterizzano il lavoro in mare.

Formazione non solo per gli studenti: sulla nave SailOr anche gli insegnanti accompagnatori (33 in tutto), infatti, hanno seguito delle sessioni formative sui temi dell'economia del mare, offrendo così loro un ulteriore valore aggiunto alla gita di studio.

Un primo bilancio

A chiedere quale sia il ricordo più bello delle giornate a bordo di SailOr, Mina Cantatore è un po' in difficoltà e infatti non sa scegliere, passando in rassegna varie immagini: dal coinvolgimento attivo e gentile di tutto il personale di bordo, all'impegno dei tutor nell'accompagnare e mantenere la disciplina tra i colleghi più giovani, dall'attenzione dei ragazzi verso le attività proposte, alla loro soddisfazione per aver partecipato a qualcosa di significativo per il loro futuro.

Positivo anche il bilancio sull'organizzazione dell'iniziativa, per quanto complessa: "lavorare a contatto con un mondo a me nuovo, come quello del mare – spiega Mina Cantatore – è stato inizialmente molto faticoso, perché dietro ogni più piccola attività si nasconde tutta un'altra serie assai complessa di azioni e interventi organizzativi e di coordinamento; tuttavia, – prosegue – esperienze e competenze diverse hanno permesso di creare il giusto spirito di squadra tra i partner di SailOr".

L'opinione di Grandi Navi Veloci

Soddisfazione anche dalla compagnia di navigazione che ha ospitato, oltre ai passeggeri in viaggio tra Genova e Palermo, circa 600 persone tra studenti, insegnanti, tutor e organizzatori di SailOr. "Quella di SailOr è stata un'esperienza originale ed innovativa, che ci ha convinti subito e che, da subito, ci ha visti attivamente partecipi" spiega Ariodante Valeri, Direttore Generale di Grandi Navi Veloci, la Compagnia che ha ospitato a bordo di una delle sue navi, la M/n La Superba, il progetto formativo 'Sailor, la nave dell'orientamento alle professioni del mare'. Vedere 500 ragazzi a bordo di una delle nostre navi, e sapere che sono questi gli anni in cui prenderanno decisioni importanti per il loro futuro, magari proprio in ambito marittimo, è stato gratificante. Per due motivi: il primo è che la nostra è una Società di navigazione che, nel 2013, ha compiuto ben 20 anni di attività nel Mediterraneo, grazie soprattutto alla passione e

all'esperienza di chi lavora in questa Società. Il secondo è che la nostra Compagnia ha investito nella formazione: aggiornare e formare costantemente chi lavora con noi è un dovere per l'Azienda, e gratificante per chi vi opera. Da settembre 2011, l'Accademia della Marina Mercantile è divenuto il nostro centro di formazione permanente: dal 2010 al 2013 abbiamo offerto corsi di formazione continua a circa 600 persone, con corsi trasversali a tutte le figure professionali, e per il 2014 sono già previsti 18 corsi di formazione, indirizzati al personale di Grandi Navi Veloci. In SailOr abbiamo, dunque, individuato la naturale prosecuzione del nostro percorso in ambito formativo. Lo shipping – il settore marittimo – è un mondo a sé, affascinante, in continua evoluzione ed estremamente sfaccettato, sia dal punto di vista delle professioni che lo costituiscono, sia sotto l'aspetto economico e industriale; non dimentichiamo, infatti, che, in Italia, il trasporto marittimo, insieme alle attività cantieristiche e portuali, genera oltre 33 miliardi di euro prodotti all'anno, più il reddito indotto. L'Italia ha 8mila chilometri di coste e la sua economia è profondamente legata al mare: è al primo posto in Europa per l'importazione di merce via mare, con 185,4 milioni di tonnellate e al terzo posto per le esportazioni, con 47 milioni di tonnellate di merce. Le opportunità di lavoro ci sono, ma ogni professione, ogni figura, deve avere la propria specifica formazione. Siamo pronti a ospitare la formazione e l'orientamento a bordo anche il prossimo anno, con SailOr 2014, e chissà che, un giorno, chi ha fatto l'orientamento a bordo delle nostre navi non lavori proprio per GNV”.

Buone prassi: il 'Diario di bordo'

Come ogni crociera che si rispetti, anche SailOr aveva il suo Diario di bordo. O meglio: ogni partecipante ne aveva uno con sé, su cui annotare informazioni, impressioni, osservazioni, circa l'attività

svolta a bordo, in modo da mettere nero su bianco subito, a caldo, le sensazioni che le esperienze vissute hanno trasmesso e poter così avere materiale utile per riflettere – e magari per decidere il proprio futuro – nei mesi successivi. Sul 'Diario di bordo' gli studenti hanno potuto annotare quali info point hanno visitato, con chi hanno parlato, se il colloquio è stato utile e perché; ma anche imprimere su carta i ricordi più belli, quelli che proprio non si vuole dimenticare.

La compilazione del Diario di bordo serviva anche a partecipare all'estrazione di cinque crociere premio, messe in palio da Costa Crociere e Grandi Navi Veloci: i fortunati estratti, infatti, dovevano anche dimostrare di aver visitato tutti gli otto info point (tramite apposito timbro, apposto sul diario), in modo da garantirsi la vincita del biglietto premio. Insomma: un mix di fortuna e di riconoscimento all'impegno dimostrato in navigazione.

I numeri di SailOr

- > 457 studenti partecipanti divisi in 18 gruppi di lavoro;
- > 33 insegnanti accompagnatori;
- > 13 scuole coinvolte da tutta Italia;
- > 24 tutor selezionati tra gli studenti dell'Accademia della Marina Mercantile, Istituti nautici San Giorgio di Genova e Colombo di Camogli e i volontari della Guardia Costiera Ausiliaria;
- > 36 membri dello staff a bordo.

Il team

Agenzia Liguria Lavoro; Accademia della Marina Mercantile; Assagenti; Compagnia del Suq Genova; Costa Crociere; Genoa Port Center; Grandi Navi Veloci; Guardia Costiera; Guardia Costiera Ausiliaria; Istituto nautico San Giorgio; Osservatorio nazionale della Pesca; Spediporto; Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria; Università degli Studi di Genova.

Orientare i giovani al lavoro: la consolidata prassi della Redazione aperta 'Orientamenti News'

A cura di Laura Barbasio



È ormai alla sua settima edizione. La 'Redazione aperta Orientamenti News' rientra nel progetto Regionale 'Giovani Protagonisti della Comunicazione'. Quest'anno ha coinvolto una trentina di studenti delle scuole secondarie di secondo grado genovesi. Come sempre, hanno deciso di partecipare volontariamente, per prendere parte all'iniziativa ideata e avviata dall'Agenzia Liguria Lavoro. Tutti amano scrivere e hanno un sogno nel cassetto: lavorare nel settore della comunicazione, possibilmente come giornalisti della rete, della carta stampata, della radio o delle emittenti televisive.

Nelle giornate che precedono il Salone, hanno collaborato a vere e proprie riunioni di redazione in cui hanno avuto modo di essere formati anche sulle sezioni che caratterizzano un giornale, sul significato dei termini del 'gergo giornalistico', sui mestieri e sulle professioni nell'ambito della comunicazione, su come costruire un pezzo, un attacco, un titolo o un sottotitolo, fino a indicazioni ancora più tecniche su come si prepara e si conduce un'intervista, si pongono le domande al proprio interlocutore, si chiede conferma su ciò che si è compreso, si collabora con una testata, si tiene in mano il microfono di una radio o di una emittente televisiva. A seguirli, come ogni anno, le quattro ideatrici del progetto, le giornaliste dell'Agenzia Informativa: Laura Barbasio, Paola Castellazzo, Federica Gallamini e Stefania Spallanzani. Poi, la pratica nelle tre giornate del Salone in cui, dalle 8,30 alle 18,30, con una frugale pausa pran-

zo, sottratta ai ritmi di un lavoro molto impegnativo: quello di trovare notizie e fare esperienza. Hanno avuto modo di provare i servizi proposti dagli operatori, intervistare testimonial e opinion leader, partecipare agli eventi, visitare i diversi stand e fare tante scoperte per rendersi conto che sono molte le cose da imparare, soprattutto se si stimola la propria curiosità, un ingrediente fondamentale per fare informazione.

Come sempre, hanno scritto quello che hanno visto, si sono confrontati sulle impressioni avute, si sono posti delle domande e hanno cercato delle risposte, con un ricco programma da seguire e un punto di riferimento in cui tornare, dopo aver svolto l'incarico loro assegnato: la redazione.

Alla fine delle tre giornate, per tutti, una certezza: lavorare stanca, molto di più che studiare. Ma è comunque stimolante e lo studio è una base culturale, necessaria per entrare nel mondo del lavoro. A fine esperienza, ciascuno si è portato a casa qualcosa di diverso. I più 'timidi' hanno imparato a rompere il ghiaccio, a lanciarsi, a superare i loro limiti, anche grazie al confronto con gli altri dei gruppi, con cui si sono trovati a lavorare. I 'pigri' hanno imparato a lasciarsi travolgere dai compiti loro assegnati, i 'polemici' a canalizzare le loro considerazioni in un più costruttivo senso critico, i 'lenti' a velocizzarsi, i 'distraatti' a sviluppare la loro capacità di concentrazione, in nome di una 'produttività' che deve essere garantita dalla necessità di non tradire

le aspettative del gruppo con cui hanno lavorato. I risultati sono soddisfacenti, anche per quanto concerne gli aspetti relativi all'orientamento e alla formazione professionale. Oltre ai casi di coloro che si scoprono una vocazione giornalistica, ci sono anche quelli che, confrontandosi con la realtà lavorativa e avendo ricevuto parecchi stimoli per canalizzare la loro curiosità, desiderano ricevere più informazioni sul mondo del lavoro: imparata la tecnica dell'intervista, la utilizzano per avere spunti, suggerimenti e indicazioni utili per costruirsi un progetto professionale, in linea con le proprie attitudini e le proprie aspettative.

Le scuole che hanno partecipato quest'anno

Istituto E. Montale, Liceo Classico G. Mazzini, Istituto G. Gobetti, Liceo Scientifico Lanfranconi, Liceo Classico C. Colombo, Liceo G.D. Cassini, Liceo A. D'Oria, Istituto Tecnico Gastaldi-Abba Istituto Einaudi.

Che cosa scrivono i ragazzi dell'esperienza

È stata l'occasione perfetta per sperimentare cosa significhi veramente scrivere, documentare, intervistare e anche per appurare se davvero mi piacerebbe farne un mestiere. Sto ancora tastando il terreno. Ma essermi trovato così assorbito dal mio lavoro in redazione, mi ha genuinamente appassionato. I tre giorni trascorsi alla Fiera del Mare mi hanno divertito, coinvolto, tanto che avrei desiderato che il Salone durasse una settimana e anche di più. L'impegno a trarre pezzi di buona qualità mi è servito a fare anche un esercizio di professionalità, oltre che stilistico.
Giulio R.

Un modo per approfondire i miei interessi e avere maggiore consapevolezza delle mie capacità. L'esperienza è stata istruttiva, ma al tempo stesso divertente. Tre giorni intensi con tanto di redazione, computer, block notes e penne per appuntare ogni

dettaglio durante interviste e conferenze. Tre giorni intensi, ma utili perché ci hanno permesso di comunicare non solo tra noi, ma anche con adulti e di confrontarci con situazioni complicate e inusuali.
Sara P.

Mi sono ritrovata in un ambiente totalmente diverso dalla mia quotidiana normalità e ciò mi ha permesso di avere un assaggio di quello che mi aspetterà in futuro, una volta uscita dalla scuola. Scrivere articoli di giornale non è stato facile essendo abituata a un altro metodo di scrittura, ma questo mi è servito per mettere alla prova le mie capacità. Oltretutto, il dovermi relazionare con persone sconosciute è stato anche utile per la maturazione del mio carattere. Penso che questa sia un'esperienza da fare: la consiglio a tutti coloro che abbiano una minima voglia di mettersi alla prova.
Sonia T.

*Devo proprio riconoscere che è stata un'esperienza bellissima. Oltre ad aver appreso correttamente (almeno un pochino, si spera!) i metodi di scrittura giornalistica, ho imparato a mettermi in gioco. Ho dimenticato ogni preoccupazione e insicurezza: non ero lì per ricevere una valutazione, ma per me stessa. Mi sono "buttata", cercando di capire se quella del giornalismo fosse davvero la mia strada. Ho sperimentato quanto sia bello poter fare ciò che piace, anche quando si tratta di lavoro. In periodi come questi forse noi giovani possiamo sentirci scoraggiati, ma dobbiamo impegnarci: "I have a dream", proprio come diceva Martin Luther King, voglio fare la giornalista!
Nulla che si impari tra i banchi di scuola.*
Carlotta G.

Sono partita con l'idea che fosse qualcosa che non mi avrebbe per nulla interessato e, invece, adesso spero di rifarlo l'anno prossimo. Il lato che mi è piaciuto di più è stato incontrare molta gente e partecipare a delle conferenze, scoprendo nuove cose e scrivendone degli articoli. All'inizio pensavo di non

essere in grado di scrivere in modo corretto, però alla fine ci sono riuscita, sapendo ovviamente di non aver scritto così bene come un giornalista professionista. Reputo questa esperienza molto utile, soprattutto per la scuola, poiché ho imparato a scrivere meglio e, soprattutto, a fare periodi più brevi, dove non mi "perdo".

Arianna S.

Sono arrivato qui quasi per caso, indirizzato da una prof della mia scuola e, anche se all'inizio ero un po' incerto, mi sono ritrovato a fare una delle migliori esperienze della mia vita. Per il mio anno in quarta cercavo di fare qualcosa di nuovo e diverso che mi potesse aiutare a capire cosa avrei voluto fare da grande. Ho capito che il giornalista non è un la-

voro facile, non basta intervistare o prendere appunti. La difficoltà sta nel riportare in un articolo ciò di cui si è stati testimoni e scrivere in modo che il pensiero non venga travisato, attraverso una scrittura semplice senza troppi ghirigori, insomma un po' il contrario a cui si è abituati stando a scuola. Mi è stato utile anche perché, per la prima volta, ho capito cosa vuole dire lavorare: partire la mattina presto e tornare stanchi la sera a casa dopo aver camminato avanti e indietro tutto il giorno, instaurare rapporti con persone che, come me, sono partite da 0 e imparare ad arrangiarmi.

È stata un'esperienza stancante che rifarei subito e che ho già consigliato entusiasta a tutti i miei amici.

Matteo C.

